

Gran Duca alle prime notizie dell' infermità, che si credeva estrema d' Urbano, spedì lettere al Cardinal Montalto, nelle quali, giustificate appresso il futuro Conclave le sue intenzioni, s' esibiva Interpositore appresso gli altri Principi, per istabilire la tregua. Anco il Senato scrisse al Cardinal Bragadino, ricercandolo in ogni evento, che la Sede vacasse, di assicurare il Conclave delle sue rette intenzioni alla quiete: ma veramente credè, che il Gran Duca fosse trascorso troppo oltre, con separare gli offitii, e con esibire ciò, di che non ancora veniva la Lega dalla Corte di Roma richiesta. Per questo egli, escusata la celerità dell' espeditione col dubbio, che non restassero al Pontefice tanti giorni di vita, quanti se ne richiedeva per intendere gli altrui sentimenti, rievocò gli ordini a Montalto, e lasciò, che sopra l'istanze del Cardinal Bichi in Venetia ne' soliti Congressi si consultasse. Odoardo additava la congiuntura di vendicarsi de' Barberini, di tentare conquiste, e col mezzo di esse d'assicurarsi la pace. Il Duca di Modona, accennando pure l'opportunità, che s'apriva a' profitti, si riportò nondimeno, come in fine anche fece Odoardo, a più sani consigli; onde fù stabilito, *Che la tregua s' accettasse, durante la Sede vacante, e qualche giorno dopo l' Elezione del futuro Pontefice, quando però venisse per nome del Conclave richiesta; e che in quel mentre una lettera si scrivesse a' Cardinali in nome di tutta la Lega, per giustificare la necessità delle risoluzioni passate, informare delle intenzioni, tendenti alla quiete, & offerire le forze tutte alla sicurezza, e libertà dello stesso Conclave.* Ma nel procinto di risponderli a Bichi, le notizie del miglioramento del Pontefice persuasero, omessa la trattazione della tregua, ad accelerare la conchiuisione della pace. In più congressi s'erano ventilati gli articoli, dal Cardinale proposti, e riprovatine alcuni, altri corretti, in fine si stabilirono di comune consenso de' collegati, & il Cardinale volle in diligenza a Roma portarli, accolto in ogni luogo dello Stato Ecclesiastico, con acclamazioni, e con voti da' popoli, desiderosi di quiete. Nè trovò in approvar' il progetto alcuna difficoltà nel Pontefice, ò ne' Nipoti, da' quali furono solamente alterate poche parole di nessuna importanza. Dunque,

con

1644
dal Gran
Duca espedendosi
lasciando a Ro-
ma.

e dalla Re-
pubblica pa-
rimente.

esprimendo-
si i Duchi
sopra l'op-
portunità
degli acqui-
sti.

terminan-
dosi però d'
accettare la
tregua.

affrettansi
nondimeno,
migliorato
il Pontefice,
gli Aggiu-
stamenti.